

Lavorerò sempre per la nostra professione

Romano Marabelli racconta il suo nuovo prestigioso incarico all'OIE

1) Dal 1 settembre Lei è una nuova voce dell'Italia in OIE. Quale il ruolo del nostro Paese nel programma di "Sostegno agli sforzi per affrontare le problematiche relative all'approccio One Health e alla sicurezza alimentare"?

One Health rappresenta una nuova strategia globale per affrontare congiuntamente i fenomeni relativi al benessere e alla salute umana ed animale nel contesto del mantenimento di una apprezzabile sostenibilità ambientale. Questa evoluzione culturale e scientifica si è resa indispensabile alla luce della presa di coscienza che fattori rilevanti e spesso interconnessi come le malattie trasmissibili e gli eventi climatici richiedono un intervento congiunto di grandi istituzioni internazionali come l'Oms, la FAO, l'OIE. Nel corso del tempo, all'interno di questa prospettiva, la componente animale ha iniziato ad assumere una crescente centralità e un ruolo di guida. È evidente che la questione di definire e sostenere programmi di politica sanitaria secondo i principi di questa impostazione ha richiesto competenze differenti e particolarmente specializzate oltre alla massima sinergia tra ambiti in passato considerati distinti. Questa è una sfida importante per la componente Veterinaria che si deve confrontare con altre professioni e considerare temi più ampi. Credo che uno dei motivi del mio incarico qui a Parigi scaturisca dalla positiva considerazione che l'Italia ha assunto a livello internazionale e dalla volontà del nostro Governo di partecipare attivamente a questi processi innovativi.

2) Per anni l'OIE ha lavorato in collaborazione con la FAO e l'OMS per affrontare i rischi per la salute e coordinare le corrispondenti attività dei punti di contatto tra gli ecosistemi umani e animali per promuovere "un mondo capace di prevenire, diagnosticare, contenere, eliminare e rispondere ai rischi della salute animale e pubblica". Un numero considerevole di obiettivi è stato raggiunto nell'ambito dell'approccio One Health in aree come la resistenza antimicrobica, la rabbia e l'influenza animale. Quali le nuove aree di intervento? Quali miglioramenti attesi?

L'Italia ha definito una serie di progetti congiunti tra l'OIE e gli Istituti Zooprofilattici e ha ottenuto il riconoscimento di numerosi Istituti come Centri di referenza e Laboratori di collaborazione sia dall'OIE che dalla FAO e dall'OMS. Al fine di proseguire questa proficua collaborazione e di valorizzare il ruolo Italiano all'interno delle Istituzioni Internazionali siamo alla vigilia della firma di un accordo, che avverrà il 14 settembre e vedrà coinvolta la Direzione dell'OIE, il Ministero della Salute italiano e i 10 Istituti Zooprofilattici. Inoltre, per quel che attiene ai risultati concreti e agli sviluppi futuri, siamo certamente soddisfatti dell'eradicazione mondiale della peste bovina, processo che ci ha visto



Romano Marabelli

protagonisti grazie a iniziative che hanno coinvolto la Sanità italiana assieme alla FAO e all'OIE. Le maggiori urgenze ancora sul tappeto e che sono obiettivi prioritari per i prossimi anni sono rappresentate, senza dubbio, dalla rabbia, l'influenza e la resistenze antimicrobiche. Le aree di intervento dipendono in larga parte anche da una rinnovata sensibilità rispetto a questo genere di argomenti; una presa di coscienza in grado di giungere sino a Consessi internazionali e strutture come, ad esempio, il G7 e il G20 che in passato non si erano mai interessati ai problemi della salute secondo l'ottica globale che qui stiamo discutendo. Lo scorso anno, ad esempio, nell'ambito della Assemblea dei Sette Grandi, con la Presidenza giapponese, è stato istituito il gruppo del G7 dei Capi dei Servizi Veterinari (CVO). L'Italia, nell'ambito della Presidenza del G7 che ha per tutto l'anno corrente, ha ripreso gli esiti di questo lavoro che verranno portati, assieme ad altri contributi, alla prossima riunione del G7 veterinario, previsto, proprio a Roma, il 4 e il 5 ottobre prossimi. Ad esso parteciperà anche la Commissione Europea, l'OIE e la FAO. Anche il G20 ha integrato le proprie competenze con le attività che hanno rilevanza nella sanità animale e nella sicurezza alimentare. L'OIE auspica che questa attenzione ai livelli istituzionali più elevati centri l'obiettivo di rendere i temi affrontati in queste pagine come strategici ed imprescindibili per lo sviluppo e la sicurezza dei Paesi.

3) La formazione ha un ruolo determinante per la promozione degli standard internazionali dell'OIE. Quale il ruolo della rete degli IZS nei rispettivi campi di eccellenza?

Su questo ambito centrale l'OIE sta definendo un programma che misuri la qualità dei Servizi Veterinari e contribuisca a migliorarlo. Ci stiamo attrezzando, infatti, per un sistema di e-learning diffuso.

ROMANO MARABELLI

Dopo 37 anni di servizio di cui 8 come consigliere per le Questioni Sanitarie presso la Rappresentanza italiana a Bruxelles e 26 come Direttore Generale, Capo Dipartimento e Segretario Generale, Romano Marabelli lascia il Ministero della Salute per assumere dal 1 settembre un importante incarico a Parigi presso l'Organizzazione Mondiale della Sanità animale (OIE). Succeduto a Luigino Bellani, ha scritto la storia della medicina veterinaria di questi ultimi 25 anni.

Inoltre, è attivo il progetto PVS di valutazione dei Veterinari a livello globale. È un sistema rigoroso che ha messo in evidenza diversi livelli di qualità veterinaria, secondo precisi standard, in differenti Paesi. Gli Istituti Zooprofilattici saranno, sempre di più, un punto di riferimento che l'OIE valorizzerà adeguatamente per le proprie iniziative e i propri compiti Istituzionali.

4) 26 anni al vertice del settore veterinario del Ministero della salute. Quale messaggio vuole lasciare alla professione dei medici veterinari?

Innanzitutto considero gli oltre due decenni al servizio della Veterinaria Italiana come un privilegio.

Il sentimento che intendo esprimere è soprattutto di riconoscenza nei confronti della categoria e dei Colleghi che mi hanno accompagnato e sostenuto. Certo, le sfide che abbiamo sono notevoli. Anche in questa nuova veste farò tutto il possibile per i dare il mio contributo, anche sotto il profilo della riqualificazione professionale che è diventato un requisito sempre più indispensabile. Occorrerà riflettere sulla valorizzazione del ruolo del Veterinario all'interno della Società e dare risposte alla questione del ricambio delle Classi Dirigenti senza emarginarle e vederle come un freno allo sviluppo del Paese. In Italia si tende, ingiustamente a considerare le professioni e i loro Organismi Dirigenti come categorie arroccate a difesa di privilegi.

Al contrario, io credo che esse diano un servizio prezioso e spesso insostituibile.